

## **I Massi Aveli**

Con questo termine vengono indicate le tombe scavate nei massi erratici. Rappresentano testimonianze archeologiche note solo nell'area comasca. Sono tombe destinate a rimanere in vista e quindi sono giunte a noi violate da tempo e prive del corredo funerario. Non si conosce se fossero tombe singole appartenenti a capi o personaggi importanti o sepolcri di nuclei familiari, non presentando iscrizioni o dediche. Solo il masso avello ritrovato a Plesio, sopra Menaggio è venuto alla luce con il suo coperchio monolitico. La copertura poteva essere anche a doppio spiovente con acroteri ai quattro angoli simile al coperchio di sarcofago murato all'esterno della parete absidale della Chiesa di Santa Tecla. I massi aveli sono stati studiati dal Barelli (1872) e dal Magni (1924). Ritenuti di epoca Romana, i più recenti studi di G. Frigerio propongono una datazione risalente all'arco di tempo che va tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) ed il 588 d.C., quando i Bizantini abbandonarono l'isola Comacina ed il territorio Comasco consegnandolo al re longobardo Autari. Dei cinque massi aveli di Torno solo quello in loc. "Ai Piazz" il più imponente come trovante ma con l'avello più piccolo, presenta il cuscino scavato nella pietra e destinato a ricevere il capo del defunto con il viso rivolto ed Est, verso il sorgere del sole.